

il linguaggio tenuto nella occasione della lotta elettorale, che noi abbiamo affrontata senza smargiassate e senza spavalderia, ma colla tranquillità di chi pratica quello che è il risultato di una sincera convinzione.

Vincitori, abbiamo rispettato il dolore della venerabile consorella, rifuggenti anche dal dar fiato negli oricalchi della vittoria — E si che dopo i fraterni auguri di future e più sonore battoste, e tutte quell'altre cose bellissime stampate dall'autorevole periodico, avremmo potuto, senza peccare di poca generosità, buttar fuori una piccola nota di soddisfazione.

Lo facciamo ora che la Gazzetta, dimenticando la condotta da sé e dal proprio candidato seguita, rimprovera ad altri quello che dovrebbe a lei far picchiare il petto con savio pentimento, e ritorna a dar lezioni agli altri, dimenticando quelle da lei ricevute di fresco.

La conclusione si è che il linguaggio tenuto dall'Airaldi è perfettamente corretto — che ad ogni modo, di fronte a quello tenuto dalla Gazzetta e dal sig. Cortina, non ci sarebbe che una estinzione di debito.

Et de hoc satis.

Ahl dimenticavo un elogio.... I nostri complimenti alla consorella per la flagrante contraddizione nella quale con vera abilità e memoria margottiane, ha saputo cogliere l'amico Airaldi.

— L'avv. Airaldi, che ora mostra di tenere in poco conto la Gazzetta, sapete cosa scriveva nel 1882? Dirigendo un suo scritto al direttore di quel giornale firmava:

Di lei on. Signore, CON TUTTA STIMA

Dev.mo

L. AIRALD

Oh! che bella trovata! E che consolazione per la Gazzetta! Non c'è proprio da stupirsi se i suoi candidati, rimangono nella tromba.

Il Solfato di rame nell'uva e nel vino

Crediamo di fare cosa utile ai nostri lettori, pubblicando il risultato delle diligenti e coscienziose ricerche eseguite dall'egregio ing. Mario Zecchini addetto alla R. Stazione Enologica di Asti per incarico speciale del Governo, collo scopo di accertare se la quantità del rame che rimane nelle uve trattate con solfato di rame o nel vino fatto con esse sia tale da poter arrecare pregiudizio alla salute dei consumatori.

Ebbene: un kg. di uva trattata colla poltiglia bordolese (la quale come è noto, possiede una dose abbastanza discreta di preparato rameico) il prelodato professore non trovò che gr. 0,0005 di rame calcolato allo stato metallico.

Quanto ai vini, l'esame di sei diversi campioni diede i seguenti risultati:

- 1° Vino proveniente da uve trattate colla poltiglia bordolese; quantità di rame gr. 0,00005.
- 2° Vino di uve trattate coll'acqua celeste gr. 0,00010.
- 3° Vino di uve trattato con solfato di rame al 5% traccie.
- 4° Vino di uve trattato con miscela di zolfo gesso e 5% di solfato di rame . . . gr. 0,00006.
- 5° Vino di uve trattate con diversi composti rameici gr. 0,00003.
- 6° Altro vino, pure di uve trattate con vari preparati rameici. gr. 0,00005.

Questi risultati, tanto più attendibili in quanto collimano perfettamente con quelli ottenuti nella precedente campagna, vuoi dallo stesso ing. Zecchini,

vui da altri sperimentatori, sia in Italia che in Francia, sono talmente eloquenti da togliere ogni dubbio sulla assoluta innocuità dei trattamenti curativi, a cui oramai ogni diligente viticoltore suole assoggettare le proprie viti, stante la quantità microscopica di rame che rimane nell'uva e nel vino.

Vorremmo quindi che cessassero quei vani ed infondati timori che pur troppo allontanano ancora molti, e non solo fra la gente ignorante, dall'uso del solfato di rame; timori immaginati da gente avversa a tutte le cose nuove e alimentati da vaghe dicerie di pretesi avvelenamenti che forse sono invece il frutto di poderose indigestioni.

Coloro poi che, obbedendo ai precetti della scienza hanno trattato le loro viti col solfato di rame e hanno la soddisfazione di vederle fronzute e cariche di grappoli, hanno ben ragione di ridersi della cocciaggine degli altri; perchè gli acquirenti conoscono troppo bene il loro tornaconto per non fare giustizia dei pregiudizi del volgo e preferiranno l'uva ricca di glucosio proveniente dalle viti che hanno conservato le loro foglie ai grappoli immaturi raccolti nelle vigne peronosporate.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONFERRATO

24 Agosto 1888

« Il Cav. Francesco Chiaborelli rispondendo alla corrispondenza di Spigno inserita nel N. 33 di questo accreditato giornale, anzichè difendere l'operato del suo partito, del quale è il principale caporione (tant'è vero che all'epoca delle elezioni la sua casa si converte in un vasto refettorio pe' suoi fedeli) non cerca che schermire sè stesso e vi riesce in modo così incompleto da lasciarsi interamente allo scoperto = Mentre vorrebbe far credere che si sono travisati i fatti conchiude per ammetterne egli stesso implicitamente l'esattezza = e per salvare la sua delicatezza ne getta la responsabilità sugli altri membri dell'ufficio elettorale = Questa è la ricompensa che dà loro d'aver sempre pecoricamente non discusso ma votato secondo le proposte presidenziali. Oh ingratitudine! = L'unico fatto che smentisce è che l'ufficio abbia annullato un voto al Sig. Serra Guglielmo sotto pretesto che le due rr sembrassero un v. = Infatti il molto elogiato Presidente non si era servito di quell'espressione, ma aveva detto che si leggeva *Seva* e non *Serra*.

È vero o non è vero Signor Presidente?

Posto che il prefato cav. cita i voti annullati a Barbero Francesco, candidato della sua lista, diremo che questi si lagnò con mille ragioni dell'operato dell'ufficio = Infatti se questo fece valido pel Presidente il voto dicente *Chiaborelli cav. Cervetti* = che del candidato non declinava che il cognome (non potendosi tener calcolo del titolo di Cav. avendolo pure il Cervetti) mentre sono nelle liste altri 3 Chiaborelli = doveva a maggior ragione far validi a di lui favore quelli dicenti *Barbero fu Francesco*, non essendovi nelle liste che un altro solo Barbero fu Francesco di lui fratello = Ed il Presidente ha il coraggio di citare questo come un atto di eroismo!

In ordine ai voti annullati al capitano Bruni Carlo, siccome legalmente l'ufficio aveva ragione, così neppure se n'era mosso lagnò = La pretesa dei vinisti non si spingeva sino al punto di esigere da un tale ufficio che s'usasse un sol peso ed una sola misura.

Riguardo alle nove schede di colore diverso ha creduto bene l'esimio Presidente di tacere del giuocchetto preparato ad arte dal Sindaco e compagni nella vigilia delle elezioni, colla distribuzione di schede diverse da quelle dell'ufficio = Perchè non ha egli dato ragione di ciò? = Ma a parte questa circostanza, e dato pure e non concesso che qualche ben noto capoccia del partito soccombente = che

stava dietro l'ufficio per controllare le operazioni, (il che pare abbia dato sui nervi al Presidente posto che ne muove rimprovero; e si che non era poi tanto maligno se ha lasciato passare senza osservazioni certi voti al Presidente) = avesse esternata la speranza di veder trionfare parte della sua lista colla lettura di dette nove schede = ciò non distrugge affatto il disposto dell'art. 66 della legge Comunale, che prescrive che le schede contestate siano unite al verbale — Anzi spiega chiaro il motivo per cui furono arse senza leggerle, e giustifica assai meglio la cocciaggine che l'operato dell'ufficio.

Prima di andare ad occupare il seggio Presidenziale avrebbe fatto molto bene l'Ill.mo Cav. anzichè correre per monti e per valli a caccia di voti, studiare un pò la legge comunale e la giurisprudenza relativa alle elezioni: si sarebbe allora facilmente convinto che non una, ma mille ragioni avevano i di lui avversari = E non solo in merito alle schede diverse, ma ben anco ai certificati di ricorso in appello da essi respinti = A pagina 661 del repertorio generale atti di giurisprudenza amministrativa 1860-1879 N. 1077 avrebbe potuto leggersi, tra varie altre in senso identico, la seguente massima sancita dalla Corte d'Appello di Napoli 29 Novembre 1878 = Tarallo C. Deputazione Provinciale di Napoli XXX = 576 =

« La mancanza di reclamo, a norma degli art. 34 e 35 della legge comunale e provinciale, non fa venir meno il diritto che l'art. 39 della legge consente ai Comuni ed ai privati di contraddire alla deliberazione della Deputazione Provinciale promuovendo l'azione presso la Corte d'appello, perciocchè se la Deputazione Provinciale, giusta gli art. 36 e 37 della legge stessa, non solo pronuncia sui reclami menzionati nell'art. 34, ma può fare aggiunte e cancellazioni nella lista, l'azione giudiziaria è da ritenersi concessa tanto a chi produsse il reclamo amministrativo quanto a chi confidò che la Deputazione Provinciale provvedesse d'ufficio = Una contraria decisione verrebbe a togliere ogni mezzo d'impugnare il deliberato della Deputazione Provinciale quando d'ufficio fa aggiunte o cancellazioni di elettori alle liste. »

La verità sui mezzi usati dal partito vittorioso comincia venire a galla = Informi la sentenza del Tribunale Correzionale di codesta città 22 corrente mese che condannò per diffamazione nelle recenti elezioni un candidato della lista del partito che pretende avere il monopolio dell'onestà.

È bene si sappia inoltre che le liste elettorali furono dal detto partito rimaneggiate *ad usum delphini* = Tant'è vero che non essendo riusciti i liberali a veder affisso all'albo pretorio l'avviso prescritto dall'art. 20 legge comunale, che notifica al pubblico il deposito nella sala del Comune delle liste elettorali per giorni 8, onde possa chi lo crede del suo interesse presentare reclami al Consiglio, dovettero, previi i depositi ordinati dalla legge, reclamare alla Deputazione Provinciale per ottenere la cancellazione dalle liste di persone che nemmeno figuravano sui ruoli dell'esattore, d'altri che non pagavano il censo voluto - e per farsi inscrivere molti espressamente ommessi, parecchi indebitamente cancellati per asserita mancanza di censo, ed altri per analfabetismo = Uno di questi, certo Lovesio Bartolomeo, scrisse intieramente di suo pugno il ricorso alla Deputazione Provinciale, ed invitato da questa a recarsi in Alessandria a subivvi l'esame, fece fare alla Giunta Municipale che l'aveva escluso una ben triste figura.

Chi indenizza ora questo povero elettore delle spese sopportate?

Si noti che molti figurano tra gli elettori, e parecchi vi furono iscritti quest'anno, che sono in realtà assolutamente analfabeti, ma questi sono devoti per la pelle al partito degli onesti.

Non è vero che si scriva a base di sospetti e di calunnie - *Si declinano fatti - li smentisca chi può.* Sarebbe comodo assai il commettere arbitrii e